

clausura stretta e la pronunzia dei tre voti solenni secondo la regola agostiniana, ai quali si aggiungeva ancora come quarto quello di dedicarsi al loro scopo principale, l'istruzione delle fanciulle.<sup>1</sup>

Paolo V concesse ugualmente nel 1615 la pronunzia dei voti solenni alla casa delle Orsoline fondata nel 1604 a Tolosa.<sup>2</sup> Per messo analogo dette il pontefice nel 1618 alla casa fondata dodici anni avanti a Bordeaux, coll'appoggio del cardinale Sourdis, da Francesco de Cazères,<sup>3</sup> nel 1619 anche alla casa di Digione ed alle sei unioni che si erano formate nella diocesi dell'arcivescovo di Lione, De Marquemont (Lione, Saint Bonnet, Chaumont, Montbrison en Forest, Roanne, Bourg).<sup>4</sup> Le costituzioni papali per i conventi di Bordeaux e di Lione regolavano le condizioni interne fin anche nei particolari. Sono specialmente notevoli le sagge disposizioni, mediante le quali la clausura venne messa in accordo collo scopo essenziale dell'Ordine. Era vietata la coabitazione delle alunne colle religiose nella stessa casa e veniva stabilito perciò, che a fianco della chiesa dovesse essere costruito un proprio fabbricato, in collegamento con il convento soggetto alla clausura stretta, che avrebbe servito come pensionato ed edificio scolastico e nel quale le religiose si sarebbero potute recare. Le Orsoline, con riguardo al loro compito di educatrici, erano dispensate dal Coro, e dovevano supplirvi con la recita quotidiana del piccolo Ufficio della Madonna e dell'intero rosario.

Alla pari del convento di Parigi, anche quelli di Tolosa, Bordeaux e Lione divennero negli anni 1615, 1618 e 1619 case madri di congregazioni assai ampie, poichè v'era da parte delle diverse città una vera gara per assicurarsi delle insegnanti così eccellenti. Le Orsoline si diffusero con rapidità straordinaria per tutta la Francia. Sorsero pertanto conventi nel 1615 ad Abbeville, nel 1616 a Pontoise e ad Amiens, nel 1617 a Rennes, nel 1618 ad Eu, Laval, Libourne, Poitiers, Saint Macaire, nel 1619 ad Angers, Rouen, Châtillon sur Seine, Chaumont, Saumur e Langres, nel 1620 ad Ambert, Autun, Brive, Limoges, Macon, Moulins en Bourbonnais, nel 1621 a Clermont nell'Auvergne, a Dinant in Bretagna ed a Gisors.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Testo della lettera di Paolo V ivi 403 s.

<sup>2</sup> Cfr. POYRÉ, *Chroniques des Religieuses Ursulines de la Congrégation de Toulouse*, Tolosa 1680; HEIMBUCHER I 517.

<sup>3</sup> Bolla del 5 febbraio 1618, in SALVATORI 223 s.

<sup>4</sup> Lettera all'arcivescovo di Lione del 10 aprile 1619, in *Bull.* XII 445 s. Il permesso per Digione è del 23 maggio 1619; vedi *Chroniques de l'Ordre des Ursulines* I 165.

<sup>5</sup> Vedi *Chroniques de l'Ordre des Ursulines* I 138-189; cfr. 475 s. Vedi inoltre sulle Orsoline di Angers *Mém. de la Soc. nat. d'Angers*, 5 serie XII (1900) e RENEULT, *Les Ursulines de Rouen*, Fécamp 1919.